

Giornale di Sicilia 20 Ottobre 2002

Beni per circa un milione di euro sequestrati al prof. Longo

Sotto chiave i beni del gastroenterologo Giuseppe Longo. La questura ha sequestrato parte del patrimonio del medico, circa un milione di euro, composto da una società immobiliare con sede a Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), quindici appartamenti e cinque botteghe di un complesso edilizio a Brancaleone, nel Reggino, e poi conti correnti e depositi bancari tutto intestato a Longo. I beni - secondo gli inquirenti - sarebbero di provenienza illecita.

La questura aveva chiesto anche il sequestro di beni intestati alla moglie del medico, il valore in questo caso sarebbe salito a tre milioni di euro, ma il Tribunale non ha accolto quest'ultima richiesta. Lunghe e laboriose le indagini di natura patrimoniale per risalire ai beni sequestrati. Tra questi la società immobiliare nata anni fa a Bruzzano Zeffirio come azienda agricola. Longo è indagato nell'operazione Panta Rei quella che scopercchiò il «caso Messina» e le vicende dell'Università dove esami comprati, traffico di sostanze stupefacenti, minacce ed intimidazioni a docenti erano all'ordine del giorno.

Longo fu sospettato di essere il mandante dell'omicidio del professore Matteo Bottari nel gennaio '98. Il 24 giugno del '98 fu arrestato dalla Mobile poiché ritenuto l'anello di congiunzione con il gruppo mafioso di Giuseppe Morabito, detto "Tiradritto" all'interno dell'università. Fu poi scagionato per insufficienza di prove nel marzo 2001 dalla Corte di Cassazione che annullò l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti per l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il 2 novembre del '98 i guai giudiziari arrivarono dal Nord per il gastroenterologo: il Tribunale di Milano, Longo era rinchiuso in galera, gli notificava un'ordinanza di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito di un procedimento contro esponenti del clan Morabito. L'11 ottobre del 2000 Longo veniva tratto in arresto con l'accusa di associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e di altri delitti. La 'Ndrina - secondo l'accusa - operava in città dal 1984, riconducibile alla cosca di Africo di Giuseppe Morabito e collegata ai gruppi criminali cittadini di Luigi Sparacio, Iano Ferrara e Luigi Mancuso. Adesso il sequestro di beni.

Ieri il questore Cristofaro La Corte pur non entrando nel merito del caso specifico segnalava che “il sequestro di beni è l'arma più efficace nei confronti della criminalità organizzata per assestare colpi importanti contro il potere economico mafioso". A dirigere le operazioni del sequestro i dirigenti dell'ufficio misure di prevenzione Mariella Fazio e Giuseppe Ansalone.

Antonio Caffo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS